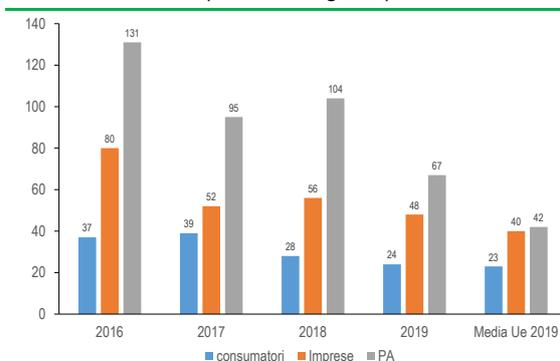


Tempi di pagamento per debitore in Italia e confronto con media Ue

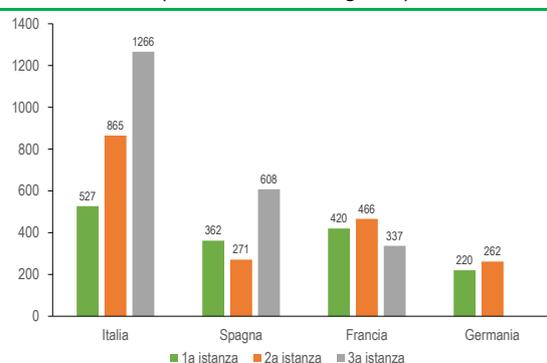
(numero di giorni)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Intrum

Tempo stimato per risolvere il contenzioso in tutti i gradi di giudizio

(dati del 2018, in giorni)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati EU Justice Scoreboard 2020

A seguito della crisi economica dovuta al Covid-19, l'Ue ha predisposto un piano di **sostegno dell'economia dell'Unione: il Recovery and Resilience Plan** di cui **l'Italia riceverà la quota più rilevante**. I progetti del PNRR italiano intendono riparare i danni economici e sociali della crisi ed affrontare le debolezze strutturali del nostro Paese.

In Italia non è facile fare impresa: fra le diverse aree del Paese vi sono **ampie differenze territoriali**, il (troppo) **tempo impiegato** nel completare le procedure analizzate è la variabile che più allontana una città dall'altra e l'Italia dai dati europei.

L'Italia presenta **gap strutturali** su due fronti: il funzionamento della giustizia civile ed amministrativa ed i rapporti fra PA e imprese. In tema di **giustizia**, siamo sotto la media europea sui tempi ed i costi di risoluzione di una controversia commerciale. Per contro, l'Italia segna 13 punti su 18 nell'indice di qualità delle procedure giudiziarie. Criticità esistono anche nelle **transazioni che vedono come controparte la PA**. In Italia la direttiva europea sui ritardi di pagamento che prevede che i termini per le imprese siano al massimo 60 giorni e per il settore pubblico al massimo 30 giorni è poco nota e pochissimo utilizzata.

n. 13

10 maggio 2021



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

Quanto è lenta l'Italia? Alcuni gap strutturali che il PNRR potrà sanare

A. Mastrota¹ ✉ alessandra.mastrota@bnlmail.com

La pandemia del Covid-19 ha costretto le varie istituzioni ad adattare le politiche di gestione delle situazioni correnti e straordinarie ad una nuova realtà. Spesso sono stati accelerati processi che erano già in atto, altre volte si sono utilizzati modelli organizzativi che forse mai sarebbero stati scelti in condizioni normali. Tutti gli Stati hanno offerto aiuti in varie forme ai settori produttivi ed alle famiglie. L'Ue ha predisposto un piano pluriennale di sostegno alle 27 economie dell'Unione: il Recovery and Resilience Plan (Piano per la Ripresa e la Resilienza), di cui l'Italia riceverà la quota più rilevante.

I progetti del PNRR italiano, i cui obiettivi primari sono riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica e contribuire ad affrontare le debolezze strutturali del tessuto economico, devono essere coerenti con le linee guida indicate dalla Commissione europea. La possibilità di realizzare i progetti del piano si incrocia con la necessità di attuare alcune riforme che migliorino l'efficienza della PA, semplifichino i processi di esecuzione delle attività produttive, rendano più efficiente la giustizia. La conoscenza del quadro di riferimento in cui sarà calata la realizzazione del PNRR italiano può essere arricchita dallo studio *Doing Business 2020* dedicato all'Italia, Paese che si trova sotto la media europea nell'indice sulla facilità di fare attività d'impresa. Dal report, che analizza le procedure in 13 città, emerge che in nessuna di queste si ha più di una best practice nelle 5 voci studiate, che è possibile essere primi su un tema ed ultimi su un altro, che vi sono ampie differenze territoriali, che il (troppo) tempo impiegato nel completare le procedure è la variabile che più allontana una città dall'altra e l'Italia dall'Europa. Se ogni città adottasse le *best practice* della migliore, l'Italia risalirebbe di 15 posizioni nella classifica globale.

In due campi l'Italia presenta gap strutturali evidenti: il funzionamento della giustizia civile ed amministrativa ed i rapporti fra PA e imprese. In tema di giustizia, le misure degli ultimi anni hanno consentito di ridurre gli arretrati dei procedimenti civili, ma restiamo sotto la media europea in tema di tempi e costi di risoluzione di una controversia commerciale. Per contro, l'Italia segna 13 punti su 18 nell'indice di qualità delle procedure giudiziarie, contro una media europea di 11 punti; è in linea con le migliori pratiche internazionali per quanto riguarda i mezzi di risoluzione alternativa delle controversie, come l'arbitrato commerciale. Criticità esistono nelle transazioni che vedono come controparte la PA: l'European Payment Report del 2019 mostra che le dilazioni dei pagamenti dei consumatori alle aziende sono poco oltre la media europea, quelli delle imprese sono leggermente più alti, mentre vi è un significativo scostamento con il settore pubblico. In Italia la direttiva europea sui ritardi di pagamento è poco nota e pochissimo utilizzata.

Lo stato dell'arte in Italia alla vigilia dell'arrivo dei fondi europei del PNRR

Da ormai molto tempo la maggior parte dei fenomeni economici, sociali, politici sono influenzati da un elemento, la presenza del Covid-19, che ha impattato e continua ad

¹ Economist, Servizio Studi BNL – Gruppo BNP Paribas, le opinioni espresse impegnano unicamente l'autrice.

impattare in modo significativo sul *modus operandi* e sulla “gestione corrente” delle diverse attività. A più di un anno dall’inizio della pandemia, è evidente che in tutti i Paesi le varie Istituzioni (governative, sanitarie, economiche) hanno rivisto ed adattato le proprie politiche di gestione delle situazioni correnti e straordinarie ad una nuova realtà. Spesso sono stati accelerati processi che erano già in atto, come il maggior ricorso al lavoro da remoto, alla digitalizzazione, agli acquisti on-line; altre volte si sono dovuti accettare ed utilizzare in modo massiccio modelli organizzativi che probabilmente mai sarebbero stati scelti in condizioni normali, come ad esempio nella scuola la didattica a distanza.

L’effetto della pandemia sui conti pubblici è stato dirompente: tutti gli Stati hanno allargato le maglie della politica fiscale ed offerto sostegni in varie forme ai settori produttivi ed alle famiglie². L’Unione europea ha effettuato un ulteriore passo in avanti, predisponendo un piano pluriennale di sostegno alle 27 economie dell’Ue noto come *Recovery and Resilience Plan* (Piano per la Ripresa e la Resilienza) che assorbe la quasi totalità del *Next Generation EU*, programma finalizzato al rilancio dell’economia dell’Unione³. A seguito dei criteri di ripartizione adottati, l’Italia si trova ad essere il Paese che riceverà la quota più rilevante dei fondi: circa 190 miliardi di euro, di cui un terzo a fondo perduto.

Nei giorni scorsi il governo ha presentato il Piano inviato a Bruxelles, nel quale sono riportati i progetti prescelti, che devono essere coerenti con le linee guida indicate dalla Commissione europea: 1) transizione verde; 2) trasformazione digitale; 3) crescita fondata su coesione economica, produttività, ricerca, sviluppo, innovazione; 4) coesione sociale e territoriale; 5) resilienza sanitaria, economica, sociale e istituzionale; 6) politiche per le prossime generazioni.

Gli obiettivi indicati dal PNRR sono espliciti: riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica e contribuire ad affrontare le debolezze strutturali del tessuto economico italiano. Il documento governativo ne declina le debolezze strutturali in quattro punti: a) ampi e perduranti divari territoriali; b) un basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro; c) una debole crescita della produttività; d) ritardi nell’adeguamento delle competenze tecniche, nell’istruzione e nella ricerca. Le riforme e gli investimenti su cui andranno indirizzate le risorse sono individuati in sei missioni, tra cui la digitalizzazione e innovazione, la transizione ecologica, le infrastrutture.

La possibilità di realizzare i progetti del piano si incrocia con la necessità di procedere ad alcune riforme che da tempo vengono sollecitate da parte dell’Unione europea: si tratta di migliorare l’efficienza della Pubblica Amministrazione, attuare una semplificazione dei processi (amministrativi, legali, etc), agevolare la concorrenza, rendere più efficiente la giustizia e, ultimo ma non per questo meno importante, agire anche sul lato delle norme fiscali. Si tratta di temi decisivi per cercare di agevolare il più possibile le potenzialità di crescita economica del Paese.

Uno degli studi che può aiutare a capire l’attuale situazione dell’Italia su questi temi è elaborato annualmente dalla World Bank, che nel report *Doing Business* analizza 190 Paesi. L’attenzione è incentrata su alcuni importanti aspetti che riguardano l’attività imprenditoriale e la loro messa in pratica a livello locale: passaggi burocratici, fiscali, tecnici (si spazia dal tempo necessario ad attivare un’utenza elettrica a quello per un

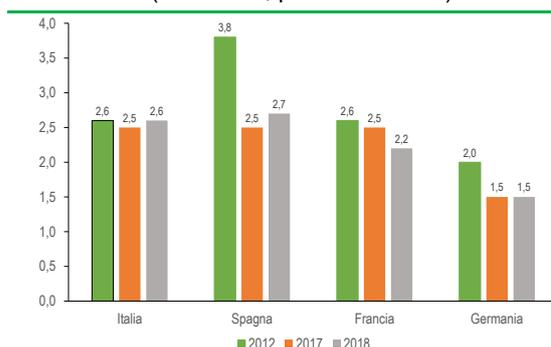
² Anche la politica monetaria ha agito in direzione anticiclica, adottando un atteggiamento ultraespansivo che sta mantenendo i tassi di interesse su livelli eccezionalmente bassi. La Bce prosegue con la politica dei tassi ufficiali negativi e con l’acquisto massiccio dei titoli di Stato dei Paesi aderenti, contribuendo a tenere basso il costo del debito anche per i Paesi con il rapporto debito/Pil più elevato.

³ Per i dettagli cfr. Sergio Piccoli, Servizio Studi BNL Problemi e Analisi “Recovery Fund: all’Italia oltre 190 miliardi in sei anni”, 22 marzo 2021.

passaggio di proprietà di un capannone, dal costo delle procedure per l'avvio di un'azienda al livello della tassazione, fino all'aspetto giuridico con i tempi necessari per risolvere un contenzioso amministrativo o civile). Di ogni indicatore si rilevano due tipi di dati: da un lato si considerano leggi e regolamenti, dall'altro passaggi e tempistiche che misurano l'efficacia con cui vengono attuate.

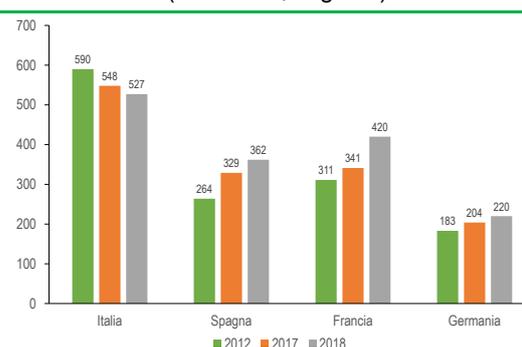
Nuovo contenzioso civile e commerciale

(1° istanza, per 100 abitanti)



Tempo stimato per la risoluzione del contenzioso civile e commerciale

(1° istanza, in giorni)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati EU Justice Scoreboard 2020

Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati EU Justice Scoreboard 2020

Tutte queste informazioni possono quindi arricchire il quadro di riferimento entro cui sarà calata la realizzazione del PNRR italiano. I dati alla base del report *Doing Business 2020* si riferiscono al periodo pre-pandemico⁴, ma ciò non inficia l'analisi: i problemi italiani sono strutturali e nell'anno della pandemia non vi sono state riforme incisive sui principali temi affrontati nel rapporto. L'Italia nel suo complesso evidenzia una certa staticità: nella classifica più recente segna un punteggio di 72,9 contro i 72,6 di due anni prima e scivola al 58esimo posto su 190 Paesi studiati, rispetto al 51esimo del 2018 (48esima nel 2017). In altre parole, il punteggio praticamente fermo indica che non si sono attuati interventi significativi sui processi in esame, mentre il peggioramento in classifica mostra che altri Paesi hanno effettuato progressi che ne hanno migliorato la posizione a livello internazionale⁵.

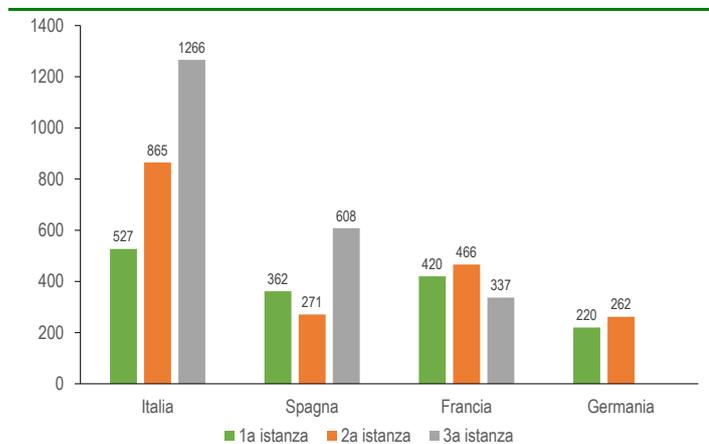
Nella classifica di *Doing Business 2020*, l'Italia risulta essere al di sotto della media europea per quanto concerne l'indice complessivo relativo alla facilità di fare attività d'impresa; la situazione è confermata da altri studi quali quelli condotti dalla Commissione europea, da cui risulta che il nostro Paese è il penultimo nell'indicatore *responsive administration*, indice che misura l'efficienza con cui la pubblica amministrazione risponde ai bisogni delle piccole e medie imprese.

⁴ Gli autori dello studio hanno già reso noto che il prossimo report raccoglierà informazioni su tutto ciò che nella vita di un'impresa è stato influenzato dal Covid-19 e sulle misure prese dai governi per rispondere allo stato di emergenza (come le modifiche nelle scadenze dei pagamenti fiscali, le diverse politiche di accesso al credito, il funzionamento dei tribunali durante la pandemia, le eventuali novità nelle procedure di appalti pubblici). Questi extra-dati legati ad uno stato di eccezionalità nei comportamenti non influenzeranno il ranking dei Paesi.

⁵ Nelle prime dieci posizioni della classifica non risulta nessun Paese riconducibile all'Area euro; rappresentano l'Unione europea la Danimarca al quarto posto, la Norvegia al nono e la Svezia al decimo. Il Regno Unito si colloca all'ottava posizione.

Tempo stimato per risolvere il contenzioso in tutti i gradi di giudizio

(dati del 2018, in giorni)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati EU Justice Scoreboard 2020

“Ampi e perduranti divari territoriali”

La situazione italiana è anche in questa frase scritta nella presentazione governativa del PNRR ed è chiaramente sintetizzata nel report di *Doing Business 2020* dedicata in modo specifico all'Italia, in cui si prendono in considerazione 13 città. La metodologia di *DB* prevede infatti che nel report annuale ogni Paese con una popolazione inferiore ai 100 milioni di abitanti venga “rappresentato” dalle procedure adottate nella prima *business city* per dimensione⁶: nel caso italiano, da Roma. Ogni anno il report generale è affiancato da uno studio più dettagliato su alcuni Paesi e per il 2020 è stata presa in esame l'Italia. La raccolta dati ha riguardato 13 città in 13 regioni diverse: a Roma si sono aggiunte Torino, Milano, Padova, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Cagliari.

Lo studio si applica a cinque delle dieci voci che riguardano l'analisi per Paesi. Sono studiate: 1) le procedure di avvio dell'attività; 2) l'ottenimento dei permessi edilizi; 3) l'ottenimento di una fornitura di energia elettrica; 4) il trasferimento della proprietà immobiliare; 5) la risoluzione di controversie commerciali⁷.

L'analisi osserva i regolamenti che disciplinano l'attività imprenditoriale e la loro messa in pratica a livello locale; poiché in Italia le autorità locali svolgono un ruolo importante nell'applicare le leggi nazionali, lo studio rileva differenze in alcuni casi particolarmente significative. Per ogni categoria è stata individuata una città che adotta la *best practice* e a questa vengono parametrate le altre. I dati disaggregati evidenziano come nessuna città sia la migliore in più di una delle cinque voci sopra elencate; in altri termini, su ognuna il miglior risultato è raggiunto da una città diversa.

Quasi senza eccezione, inoltre, offrire un ottimo servizio in un campo non impedisce di trovarsi in fondo alla classifica in un altro. Se Ancona e Milano svettano come il miglior

⁶ Viene considerata anche la seconda business city per dimensione solo in 11 Paesi: Bangladesh, Brasile, Cina, Giappone, India, Indonesia, Messico, Nigeria, Pakistan, Russia e Stati Uniti.

⁷ Rispetto al report complessivo, mancano l'accesso al credito, il pagamento delle imposte, la tutela degli investitori di minoranza, il commercio transfrontaliero e l'esecuzione dei contratti.

luogo dove avviare un'impresa, Ancona risulta penultima nella fornitura dell'energia elettrica e Milano ultima nell'ottenimento dei permessi edilizi, campo in cui si colloca al primo posto Cagliari, dove tuttavia è molto complicato il trasferimento delle proprietà immobiliari. Roma è prima in questo campo, ma è ultima nell'avvio dell'impresa; Torino è il luogo in cui si registra il miglior punteggio per la risoluzione delle controversie commerciali, ma anche qui è difficoltoso il trasferimento delle proprietà immobiliari. Bologna è la città in cui è più facile ottenere una fornitura di energia elettrica e rappresenta un'eccezione rispetto alle altre perché per ogni voce si trova nella prima metà della classifica: il suo peggior posizionamento è il sesto posto nell'avvio di un'impresa. In generale, i dati confermano la presenza di ampie differenze territoriali.

Posizionamento delle 13 città nelle aree misurate

Città	Avvio d'impresa		Ottenimento dei permessi edilizi		Ottenimento di una fornitura di energia elettrica		Trasferimento della proprietà immobiliare		Risoluzione di controversie commerciali	
	Posizione (1-13)	Punteggio (0-100)	Posizione (1-13)	Punteggio (0-100)	Posizione (1-13)	Punteggio (0-100)	Posizione (1-13)	Punteggio (0-100)	Posizione (1-13)	Punteggio (0-100)
Ancona	1	89,79	5	68,87	12	77,39	4	80,85	7	52,05
Bari	9	87,56	12	58,27	7	81,33	12	78,47	11	49,27
Bologna	6	87,81	3	71,51	1	89,24	2	81,27	3	56,75
Cagliari	9	87,56	1	72,95	8	80,24	11	78,83	8	51,04
Firenze	5	89,03	4	69,22	4	85,65	5	80,79	13	48,80
Genova	6	87,81	8	66,58	9	80,00	3	81,03	4	54,65
Milano	1	89,79	13	57,47	10	79,78	7	80,43	2	56,82
Napoli	9	87,56	11	60,45	6	82,09	7	80,43	12	49,02
Padova	3	89,54	2	71,86	11	78,69	12	78,47	6	52,25
Palermo	6	87,81	9	61,52	13	69,15	6	80,67	10	50,65
Reggio Calabria	9	87,56	10	61,05	5	82,52	10	79,42	9	50,75
Roma	13	86,81	6	68,33	3	86,08	1	81,75	5	53,10
Torino	4	89,28	7	66,65	2	87,53	9	79,84	1	61,17

Fonte: Doing Business 2020: Italia

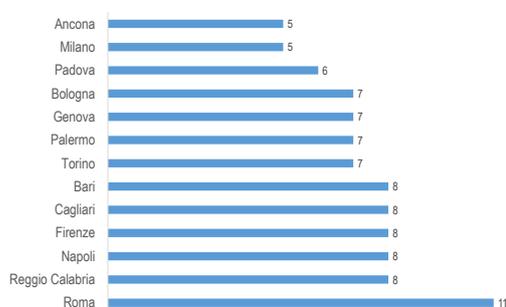
Lo studio *Doing Business* offre un'analisi ancor più dettagliata, che distingue per ogni voce il numero di procedure da seguire, il tempo richiesto ed il costo: gli indicatori per ogni città diventano 14 e la nuova classifica vede al primo posto 10 città, alcune delle quali adottano più di una *best practice* (Milano e Bologna 5, Torino 4, Ancona e Roma 3). Il confronto dei punteggi evidenzia spesso un significativo divario fra la prima e l'ultima in classifica e le maggiori differenze fra le città riguardano il tempo di attuazione delle attività sotto indagine: una procedura apparentemente banale come ottenere una fornitura elettrica richiede 75 giorni a Bologna e 231 a Palermo⁸. In questo campo Bologna batte la Finlandia e l'Austria, ma nove città si collocano sotto la media europea; per contro, Cagliari è l'unica città che è sopra la media europea in tema di ottenimento di permessi edilizi. Le minori differenze di punteggio fra le migliori e peggiori città italiane si evidenziano nell'avvio dell'attività d'impresa (tutte poco al di sotto della media dell'Unione europea) e nel trasferimento della proprietà immobiliare (tutte sopra la media Ue).

In sintesi, dall'analisi si evince che, se fosse possibile trasferire l'utilizzo delle *best practices* delle diverse città in tutte le altre, il punteggio dell'Italia migliorerebbe fino a farle guadagnare 15 posizioni rispetto all'attuale classifica: da 58esimi a 43esimi.

⁸ La differenza è spiegata dai diversi tempi necessari ad ottenere i permessi di scavo.

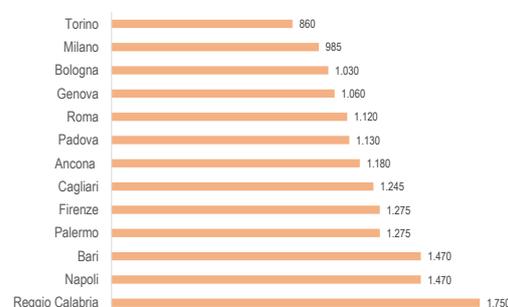
Il confronto con altri Paesi dell'Unione evidenzia come in media in Italia l'avvio di un'impresa sia più rapido che nell'Unione europea (7 giorni contro i 12 della media Ue), ma il costo è pari al 13,8% del reddito pro capite, il livello più alto di tutta l'Unione: si tratta del doppio del valore tedesco e il triplo di quello spagnolo. Ottenere un permesso edilizio richiede un numero di procedure (14) in linea con la media Ue, ma il processo è più lungo (200 giorni contro 176) e molto più costoso (4,6% del valore del capannone contro 1,9%). La fornitura di una nuova connessione di energia elettrica richiede in Italia meno procedure che nel resto dell'Unione ed il costo è in linea con la media europea, ma ancora una volta sono i tempi che penalizzano l'impresa italiana: oltre un mese in più rispetto alla media Ue.

Avvio d'impresa (numero di giorni)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Doing Business 2020: Italia

Risoluzione di controversie commerciali (numero di giorni)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Doing Business 2020: Italia

Problemi che vengono da lontano: i ritardi nel funzionamento della giustizia civile ed amministrativa, i rapporti fra Pubblica amministrazione e imprese

La risoluzione delle dispute commerciali vede l'Italia in posizione arretrata rispetto alla media dei Paesi dell'Unione, sia per quanto riguarda i costi che i tempi. A livello locale, la città con il punteggio migliore risulta essere Torino; i tempi ed i costi del giudizio variano notevolmente tra le 13 città, mentre le differenze in termini di qualità dei procedimenti sono marginali. Un sistema giudiziario semplice e veloce è un fattore importante per la crescita economica e negli ultimi anni molto è stato fatto nel nostro Paese. Le misure adottate hanno consentito di ridurre di un terzo gli arretrati dei procedimenti civili tra il 2009 ed il 2017, ma quanto fatto non è stato ancora sufficiente a portarci sulla media europea per quanto concerne i tempi ed i costi di risoluzione di una controversia commerciale. Per contro, l'Italia segna 13 punti su 18 nell'indice di qualità delle procedure giudiziarie⁹, contro una media europea di 11 punti; risulta anche in linea con le migliori pratiche internazionali per quanto riguarda i mezzi di risoluzione alternativa delle controversie, come l'arbitrato commerciale. Secondo i dati raccolti dalla Commissione europea¹⁰, l'Italia è fra i Paesi con il numero di cause arretrate/100 abitanti e numero di giorni per risolvere una disputa fra i più elevati, mentre ci troviamo

⁹ Tra le voci analizzate, il sistema unico ed efficiente per la notificazione elettronica e l'utilizzo della PEC; l'Italia risulta all'avanguardia nella gestione delle cause grazie a strumenti informatici disponibili a livello nazionale, quali la "Consolle dell'avvocato" e la "Consolle del magistrato".

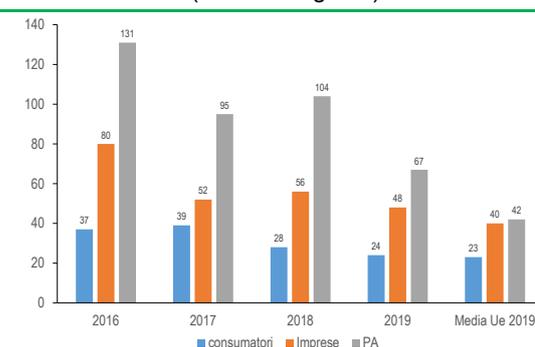
¹⁰ The 2020 EU Justice Scoreboard

fra i migliori per quanto riguarda la disponibilità di informazioni online sul sistema giudiziario.

Nell'attività d'impresa la gestione dei flussi di liquidità è un tema molto importante, ed in Italia ancor più sentito nelle transazioni che vedono come controparte la Pubblica Amministrazione. Negli ultimi anni sono stati fatti passi in avanti soprattutto con l'introduzione e l'implementazione del Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), ma i margini di miglioramento restano ampi.

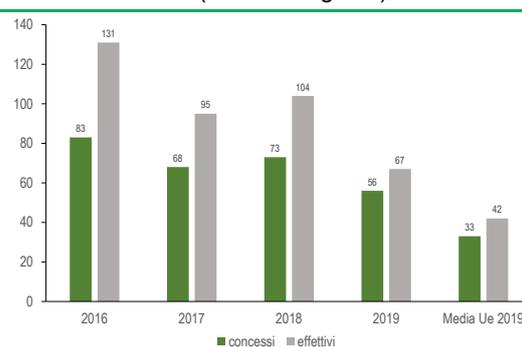
Tempi di pagamento per debitore in Italia e confronto con media Ue

(numero di giorni)



Tempi di pagamento della PA in Italia e confronto con media Ue

(numero di giorni)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Intrum

Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Intrum

L'European Payment Report del 2019¹¹ sull'Italia mostra che i tempi dei pagamenti effettuati dai consumatori alle aziende sono poco oltre la media europea, quelli delle imprese sono leggermente più alti, mentre vi è un significativo scostamento con il settore pubblico, che ha tempi di pagamento ben superiori a quelli della media europea. La Commissione europea ha promosso una direttiva sui ritardi di pagamento che prevede che i termini per le imprese siano al massimo 60 giorni e per il settore pubblico al massimo 30 giorni; tuttavia, secondo la rilevazione del 2019, in Italia in media il pagamento effettivo alle imprese da parte della Pubblica Amministrazione avviene dopo 67 giorni, contro un valore medio Ue di 42. Dal sondaggio emerge che quasi il 65% delle imprese interpellate non conosceva la direttiva, che dà il diritto di applicare un addebito di 40 euro più interessi sulle transazioni B2B e del settore pubblico; un terzo del campione afferma che, pur essendone venuto a conoscenza, non lo applicherebbe.

¹¹ Il report del 2020 è incentrato sui problemi specifici legati al Covid-19 ed il sondaggio evidenzia le preoccupazioni sulla recessione economica, il peggioramento delle condizioni di disponibilità di fondi e l'ulteriore ritardo nei pagamenti.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Esso non ha natura di raccomandazione di investimento.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa – giovanni.ajassa@bnlmail.com

